

**EMMA PERODI  
IL PERIODO ROMANO  
(1878-1898)**

**Atti del Convegno Internazionale  
Roma, 26 Novembre 2021  
Fondazione Primoli**

a cura di Anna Maria de Majo ed Elisa Martini

**Firenze  
Edizioni Clori  
MMXXIII**

*Studi storici, filologici e letterari*

La collana *Studi storici, filologici e letterari* pubblica – in formato *ebook*, secondo i principi del *gold open access*, e cartaceo – saggi, edizioni e monografie di ambito storico e filologico-letterario. La collana dispone di comitato scientifico internazionale. Le proposte di pubblicazione sono sottoposte a *double blind peer review*. Tutte le opere della collana sono disponibili al *download* gratuito sulla *home page* dell'editore, a cui si rimanda per ogni informazione.

<https://www.edizioniclori.it>



Edizioni CLORI

ISBN 979-12-80410-04-7

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visitare il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0> o spedire una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

Copyright © 2023 by Edizioni CLORI

In copertina: Lettera di Emma Perodi a Gegé Primoli, conservata presso Archivio Primoli, inv. 285 – Fondazione Primoli, Roma.

*Alla memoria di Giovanni*

# Indice

## SALUTI ISTITUZIONALI

<i>Saluti della Fondazione Primoli</i>	9
<i>Saluti della Fondazione Murialdi</i>	11
<i>Saluti del Responsabile de I Parchi Letterari</i>	13
<i>Saluti della Presidente del GSLG</i>	17
<i>Saluti del Sindaco del Comune di Cerreto Guidi</i>	19
<i>Saluti del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura ed al Turismo del Comune di Bibbiena</i>	21
<i>Saluti del Presidente del Comitato Roma 150</i>	23

## ATTI DEL CONVEGNO

### SAGGI

Gennaro Colangelo, <i>Il duca minimo, percorsi nella Roma dannunziana</i>	29
APPENDICE: Michele Savaiano, <i>Descrizione del Caffè Greco</i>	35
Maddalena Menza, <i>Emma Perodi giornalista</i>	39
Daniela Baroncini, <i>Emma Perodi scrittrice di moda nella Roma del "Piacere"</i>	45
Serena Dainotto, <i>Emma Perodi e l'editore Edoardo Perino</i>	63
Barbara Belotti, <i>Emma Perodi nell'odonomastica di Roma</i>	83

Andrea Costa, <i>Emma Perodi testimone della storia in "Roma italiana; 1870-1895"</i>	89
Walter Scancarello, <i>I 'numeri' di Emma Perodi</i>	95
Federica Depaolis, <i>Piccoli italiani leggono: Emma Perodi e "Il Giornale per i bambini"</i>	103
Anna Maria de Majo, <i>I grandi illustratori delle novelle: Ezio Anichini</i>	113
Elisa Martini, <i>Capodanni rurali: le notti dei morti nelle novelle di "Messer Cione" e della "Calza della Befana"</i>	121
Alberta Piroci Branciaroli, <i>Con Emma e Dante in Casentino</i>	141
APPENDICE: Annalisa Baracchi, <i>L'arte di donare</i>	155
Lori Hetherington, <i>Tuscan Tales: una traduzione in inglese del lavoro più famoso di Emma Perodi</i>	157

#### ULTIME PUBBLICAZIONI SU EMMA PERODI

Enzo Fileno Carabba, Anna Maria Falchi, Marco Vichi, <i>Storie fantastiche di paura</i> , presentazione a cura di Stefano de Martin	169
Paola Benadusi Marzocca, <i>Fiabe magiche per grandi e bambini</i> , Tau, Todi 2019; Eadem, <i>Sette fiabe gotiche</i> , Tau, Todi 2021, presentazione di Paola Banadusi Marzocca	173
Silvia Ippolito, <i>Morfologia e archetipi del fiabesco nelle Novelle di Emma Perodi</i> , presentazione a cura di Cora Presezzi	177
<i>Note biografiche autori</i>	181

Daniela Baroncini

## Emma Perodi scrittrice di moda nella Roma del “*Piacere*”

“La signorina Ossani e la signorina Perodi, tra le scrittrici illustri, erano l’una in bianco e l’altra in nero con rose rosse su ’l petto”  
G. d’Annunzio, *La serata di ieri*, “La Tribuna”, 18 marzo 1885

### § Il periodo romano tra riviste e salotti

“L’anno moriva, assai dolcemente. Il sole di San Silvestro spandeva non so che tepor velato, mollissimo, aureo, quasi primaverile, nel ciel di Roma”: il memorabile *incipit* del *Piacere* di d’Annunzio descrive l’atmosfera della Roma mondana, lussuosa e decadente che per diversi anni diventa il luogo ispiratore di Emma Perodi, figura di rilievo nel panorama culturale di fine secolo principalmente nell’ambito della pubblicistica e della letteratura per l’infanzia, nota in particolare per *Le novelle della nonna* (1892-1893) e i contributi pubblicati nel “Giornale per i bambini” (1881-1889), fondato da Ferdinando Martini come emanazione del “Fanfulla della Domenica” e diretto da Carlo Collodi dal 1883. La collaborazione di Emma Perodi iniziò sin dal primo numero su invito dello stesso Martini, insieme a scrittori e scrittrici come Luigi Capuana, Gabriele d’Annunzio, Enrico Nencioni, Enrico Panzacchi, Matilde Serao, Anna Vertua Gentile. Tra l’altro viene indicata come direttrice del giornale dopo Martini, benché nelle testate compaia solo il nome di Collodi.

Nel periodo della sua permanenza a Roma Emma partecipò con fervore alla vita mondana e letteraria della Capitale, diventando un’animatrice della fastosa e scintillante Roma del *Piacere* tra salotti e cultura, in particolare come collaboratrice e direttrice delle riviste che sorgono alla fine del secolo, caratterizzate da un singolare intreccio di cronaca, moda e mondanità, letteratura, arte,

società, politica e consigli domestici<sup>1</sup>. Sono anni di straordinaria fioritura dei periodici di moda e cultura varia, ad esempio “La Tribuna”, il “Fanfulla della Domenica”, il “Capitan Fracassa”, la “Cronaca Bizantina” tra i più noti in questo panorama dominato da Gabriele d’Annunzio, inventore dello stile italiano della moda, cronista mondano per mestiere e passione tra il 1882 e il 1888, conoscitore e artefice della moda come linguaggio innovativo della modernità<sup>2</sup>. In questa euforica atmosfera intellettuale Emma Perodi si dimostra estremamente prolifica, dedicandosi contemporaneamente ai giornali e alla letteratura per l’infanzia, e dall’altra parte alla moda<sup>3</sup>.

Si tratta di un periodo di speciale rigoglio delle scritture femminili, attestato dalla presenza a Roma di scrittrici e giornaliste che collaborano con i giornali tenendo rubriche di moda<sup>4</sup>. In questo panorama si distingue Matilde Serao, archetipo del giornalismo di moda al femminile, che collaborò tra l’altro con le più prestigiose riviste romane di fine Ottocento, in particolare il “Capitan Fracassa”, il “Fanfulla della Domenica”, la “Cronaca Bizantina”, il

---

<sup>1</sup> Cfr. Lodovico Paolo Lemme, *Salotti romani dell'Ottocento*, Allemandi, Torino 1990 e Antonietta Angelica Zucconi, *Salotti di Roma capitale, in 150 anni sulla breccia. Roma: una capitale in trasformazione*, a cura di Marisa Patulli Trythall, Nova Deplhi Academia, Roma 2020.

<sup>2</sup> Cfr. Gabriele d’Annunzio, *Scritti giornalistici 1882-1888*, vol. I, a cura di Annamaria Andreoli, Mondadori, Milano 1996. Su questo argomento Maria Gazzetti, *Gabriele d’Annunzio giornalista nella cultura europea della fine del secolo (1883-1888)*, Pacini Editore, Pisa 1986 e Daniela Baroncini, *D’Annunzio e la riscrittura della moda*, in “ZoneModa Journal”, 1, 2009, pp. 94-107 e *D’Annunzio cronista mondano*, in *La moda nella letteratura contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano 2010.

<sup>3</sup> Si rinvia ai contributi biografici di Anna Maria de Majo, promotrice instancabile della riscoperta e rivalutazione della figura poliedrica di Emma Perodi, in particolare gli articoli online *Non solo fiabe. Emma Perodi scrittrice, giornalista, educatrice*, in “Leggere e scrivere”, 46, 25 gennaio 2020, e *Emma Perodi, una donna e una vita per la scrittura*, in “Dialoghi mediterranei”, 1 gennaio 2022.

<sup>4</sup> Cfr. in particolare Rita Carrarini, *La stampa di moda dall’Unità a oggi*, in *Storia d’Italia. Annali, 19: La Moda*, a cura di Carlo Marco Belfanti e Fabio Giusberti, Einaudi, Torino 2003, pp. 797-834; *Donne e giornalismo. Percorsi e presenze di una storia di genere*, a cura di Silvia Franchini e Simonetta Soldani, Franco Angeli, Milano 2004.

“Corriere di Roma”, con gli pseudonimi Chiquita e Gibus. Al periodo romano sono poi dedicati i romanzi *La conquista di Roma* (1885), interessante *reportage* che intreccia la cronaca frivola con il resoconto parlamentare, analogamente al *Principe della Marsiliana* di Emma Perodi (1891); e *Vita e avventure di Riccardo Joanna* (1887), il primo romanzo del giornalismo italiano che rispecchia la vicenda dell'autrice, ispirandosi nel contempo alla figura del giovane d'Annunzio cronista mondano<sup>5</sup>.

## § Emma Perodi giornalista di moda

Alla fortuna di Emma Perodi scrittrice per l'infanzia non corrisponde tuttavia un adeguato riconoscimento delle sue qualità di scrittrice e giornalista di moda, che si manifestano pienamente proprio nel periodo romano, caratterizzato dall'intensa collaborazione con prestigiose riviste della Capitale, come il “Fanfulla della Domenica”, e soprattutto dalla direzione della “Rivista della Moda. Giornale della famiglia” dal 1899 al 1902, attività cadute nell'oblio e perlopiù trascurate dalla critica. Al contrario l'esplorazione della zona d'ombra che ha oscurato la figura della giornalista mondana rivela una scrittrice straordinariamente colta e versatile, dotata di una penna finissima e di una conoscenza sorprendente della moda, capace di muoversi con la sapienza di una sarta professionista, ma anche di una raffinata *arbitraria elegantiarum*, tra figurini, riviste parigine, eventi mondani, salotti intellettuali, biblioteche e alta cultura.

Negli anni del soggiorno romano, immersa nella *Belle Époque* della Capitale, Emma Perodi si dedica intensamente alla scrittura, affermandosi come protagonista di una stagione estremamente vivace, contraddistinta da un intreccio unico tra cultura e mondanità. Emerge così il profilo di una scrittrice poliedrica e capace di attraversare generi diversi, dalla novella all'articolo giornalistico,

---

<sup>5</sup> A tale proposito cfr. Gianni Infusino, *Matilde Serao tra giornalismo e letteratura*, Guida Editori, Napoli 1881; Wanda De Nunzio Schilardi, *Matilde Serao giornalista*, Milella, Lecce 1986; Daniela Baroncini, *Matilde Serao inventrice dello stile italiano della moda*, in *Scrittrici e giornaliste di moda*, Bruno Mondadori, Milano 2017.

dalla rubrica mondana al romanzo storico, dalle biografie alle favole per l'infanzia, dalle cronache dell'eleganza femminile alle opere educative. E proprio nelle scritture legate alla stampa moda si rivela non solo una sorprendente conoscenza tecnica, ma soprattutto la qualità di uno stile che si innesta su una cultura letteraria raffinata, accogliendo suggestioni europee e forgiandosi anche attraverso soggiorni all'estero e diverse traduzioni dal tedesco (es. *Le affinità elettive* di Goethe, 1903), dall'inglese (Bulwer-Lytton) e dal francese (*Un divorzio* di Paul Bourget, 1905, editore Salani).

L'oblio in cui è caduta questa scrittrice è attestato dalla difficoltà di reperire le sue opere e gli articoli pubblicati nelle riviste, ma anche la bibliografia critica e gli atti dei convegni, materiali rari sui quali ho condotto una prima ricognizione, auspicando di approfondire la mia ricerca attraverso ulteriori indagini. Da questa esplorazione sono emersi reperti, indizi, tracce, testi introvabili che rivelano una scrittrice e donna straordinaria, colta, libera, determinata, anticonvenzionale, indipendente, cosmopolita e capace di pensare e scrivere in modo del tutto autonomo contro gli stereotipi e i pregiudizi di genere, una vera pioniera dell'emancipazione attraverso la cultura e la scrittura.

In tale prospettiva occorre rivalutare la figura di Emma Perodi come protagonista della grande fioritura romana e nazionale del giornalismo di moda e delle riviste rivolte alle dame dell'Italia post-unitaria, scrittrice di primo piano nel sottobosco delle intellettuali obliate, benché artefici di una vera e propria rivoluzione della scrittura e dell'identità femminile tra i due secoli<sup>6</sup>. Si scopre così una scrittrice e giornalista capace di descrivere gli abiti con competenza da *couturière* e al tempo stesso di trasformare l'apparente leggerezza della moda in considerazioni tutt'altro che frivole sull'evoluzione dei costumi e della femminilità, con sensibilità speciale per la questione dell'emancipazione. Per tali caratteristiche Emma Perodi emerge nell'orizzonte della cultura *fin de siècle* come esponente originale di quella "gravità nella frivolezza" che

---

<sup>6</sup> Mi sia lecito rinviare a Daniela Baroncini, *Nonsolorosa: scrittrici, moda e mutazione femminile*, in *Scrittrici e giornaliste di moda*, cit.

Baudelaire attribuiva al dandy ultimo eroe della modernità e alla sua filosofia di vita, sospesa tra effimero ed eterno<sup>7</sup>.

In effetti Emma Perodi si può annoverare tra i maggiori rappresentanti e interpreti dell'ibridazione tra moda, giornalismo e letteratura, in particolare Matilde Serao e Gabriele d'Annunzio, veri e propri inventori della scrittura italiana della moda, senza dimenticare un'altra icona femminile del *milieu* salottiero e culturale romano, vale a dire Evelina Cattermole, in arte Contessa Lara<sup>8</sup>.

## § Tra moda e questione femminile

Da questo punto di vista Emma incarna in modo originale la figura della scrittrice giornalista che trasforma la moda in un osservatorio speciale sull'evoluzione dei costumi e della femminilità, congiungendo i temi della bellezza e della leggiadria muliebre all'analisi della mutazione antropologica che si annuncia nella sua epoca come fenomeno centrale della modernità. Per tali caratteristiche merita di essere inserita nel novero delle pioniere del giornalismo di moda e del movimento emancipazionista italiano che si inaugura nell'Ottocento grazie all'impegno di scrittrici giornaliste come Carolina Lattanzi Arienti, Matilde Serao, Virginia Tedeschi Treves alias Cordelia, Maria Antonietta Torriani ovvero Marchesa Colombi, Rosa Genoni, che usano l'apparente leggerezza della cronaca mondana per fondare la nuova immagine della femminilità<sup>9</sup>.

In questo panorama si distingue Olga Ossani, affascinante cronista mondana promotrice dei diritti delle donne, impegnata sul

---

<sup>7</sup> Cfr. Charles Baudelaire, *Il pittore della vita moderna, IX: Il dandy*, traduzione di Giuseppe Guglielmi e Ezio Raimondi, Abscondita, Milano 2004, p. 50.

<sup>8</sup> Cfr. Gianni Borgna – Antonio Debenedetti, *Dal Piacere alla Dolce vita. Roma 1889-1960: una capitale allo specchio*, Mondadori Electa, Milano 2010, in particolare il capitolo *Icone femminili*. Cfr. anche Livio Jannattoni, *Roma belle époque*, Multigrafica Editrice, Roma 1986 e Alberto Asor Rosa – Angelo Cicchetti, *Roma*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia*, Einaudi, Torino 1989.

<sup>9</sup> Cfr. Daniela Baroncini, *Scrittrici e stampa di moda*, in *La moda nella letteratura contemporanea*, cit.

versante della causa femminista e collaboratrice di periodici romani come la “Cronaca Bizantina”, il “Capitan Fracassa”, il “Don Chisciotte della Mancia”, la “Nuova Rassegna”, “Il Giorno”, con gli pseudonimi Carbonilla, La Donna bianca e soprattutto Febea. Tutto da notare è l’articolo mondano in cui d’Annunzio descrive l’apparizione di Emma insieme a Olga, in cui colpisce la definizione di “scrittrice illustre” e l’eleganza dell’abito in *rouge et noir* con le rose rosse nel *décolleté*, dettaglio che suggerisce una femminilità sensuale e seduttiva: “La signorina Ossani e la signorina Perodi, tra le scrittrici illustri, erano l’una in bianco e l’altra in nero con rose rosse su ’l petto”<sup>10</sup>.

Per quanto riguarda l’interesse per la questione femminile, risulta significativa la collaborazione di Emma Perodi con il periodico fiorentino “Cornelia. Rivista letteraria educativa dedicata principalmente agli interessi materiali e morali delle donne italiane” (1872-1880) fondata e diretta dalla femminista *ante litteram* Aurelia Folliero de Luna Cimino, che sin dal titolo annunciava l’attenzione per le problematiche femminili e la modernizzazione della donna italiana attraverso un taglio moderatamente progressista.

Nel 1880 la rivista pubblicò a puntate *Le idee di Elena* di Emma Perodi, racconto audace e innovativo che affrontava esplicitamente i problemi della condizione femminile attraverso la narrazione della vicenda di una donna operaia sottopagata e molestata dal padrone della fabbrica, notevole per i temi del lavoro, dell’istruzione e dell’autonomia economica e sociale, ma anche per l’anticonformismo di Emma nei confronti degli stereotipi di genere. Nel 1878-1879 era apparso in “Cornelia” anche il racconto apertamente femminista *Vera* della scrittrice russa Olga

---

<sup>10</sup> Cfr. Gabriele d’Annunzio, *La serata di ieri*, in “La Tribuna”, 18 marzo 1885, in *Scritti giornalistici I*, cit., p. 275. D’Annunzio nomina Emma Perodi anche in un altro articolo, ovvero *Libri e riviste*, in “La Tribuna”, 9 marzo 1887, in *Scritti giornalistici I*, p. 851: “Tra le recenti pubblicazioni italiane abbiamo ricevuto: un volume di novelle d’Emma Perodi, intitolato *Spostati*, edito dai Fratelli Treves di Milano”, attestando la notorietà della scrittrice di romanzi e racconti.

Raff, che descrive una giovane donna “diversa”, mascolina, contraria all’istituzione matrimoniale, anticipatrice delle *garçonnes* degli anni Venti e Trenta, nonché della moda dei capelli corti<sup>11</sup>.

L’interesse speciale di Emma Perodi per il ruolo muliebre nella società e nella letteratura è attestato dall’articolo *La femminilità nel romanzo*, pubblicato nel “Fanfulla della Domenica” del 30 maggio 1886, in cui emerge con evidenza il suo impegno nella questione femminile e la profondità della sua riflessione sull’identità delle donne, in questo caso scrittrici:

Mi è sempre successa la stessa cosa: quando ho preso in mano un romanzo, firmato con un nome o uno pseudonimo maschile a me ignoti, mi è bastato di leggerne una ventina di pagine, anche dieci soltanto, per sapere che quel nome o pseudonimo maschile celavano un nome di donna. Il quadro che abbraccia l’occhio maschile è più largo e più complesso. Per lui tutto ha interesse, tutto è degno di nota, di osservazione. La vita sociale, la natura, tutte le passioni egli le analizza, s’immedesima in esse e le incarna nei suoi personaggi. L’occhio femminile pare quasi che sorvoli sull’agitarsi della vita sociale, che non veda le scene della natura, che fra tutte le passioni non ne comprenda che una sola, una sola ne esamini, ne analizzi, viva in essa e per essa: l’amore<sup>12</sup>.

Le donne create dalle donne appaiono sospese e “cristallizzate” esclusivamente nella dimensione dell’amore, “ruminano sempre il sentimento”, perciò risultano “incomplete” e in definitiva irreali. Al contrario le protagoniste dei romanzi maschili incarnano la complessità della vita, in particolare i personaggi femminili di Balzac e *Madame Bovary* di Flaubert, “fatta di carne, d’ossa, d’ambizione, di vanità, di vizio, come una donna vera”. La critica della narrativa femminile, circoscritta al motivo amoroso e sentimentale, o all’idea astratta dell’amore, suggerisce la proposta di una scrittura diversa, aperta a tutti gli aspetti del reale, insieme alla creazione di personaggi femminili che rispecchino la complessità

---

<sup>11</sup> Cfr. Patrizia Guida, *La rivista post-unitaria “Cornelia”. Donne tra politica e scrittura*, Franco Angeli, Milano 2012, in particolare la trama della novella *Le idee di Elena* a p. 58 e la cronologia della pubblicazione a puntate a p. 175.

<sup>12</sup> Cfr. Emma Perodi, *La femminilità nel romanzo*, in “Fanfulla della Domenica”, VIII, 22, Roma, 30 maggio 1886, p. 3.

della nuova donna: “Mi pare che le donne romanziere non facciano altro che calunniare il loro sesso quando si mettono a descriverlo, e che esse non capiscano né punto né poco la donna, che non è niente affatto un essere così incompleto come esse lo fanno”.

Si afferma qui la necessità di un cambiamento radicale del romanzo femminile per rappresentare la mutazione antropologica di cui Emma si mostra pienamente consapevole, in anticipo sulle riflessioni di scrittrici come Virginia Woolf, in particolare gli scritti *Le donne e il romanzo* (1929), *Professioni per le donne* (1931) e soprattutto *Una stanza tutta per sé* (1929). Ma anche Sibilla Aleramo, ad esempio nell'articolo *Apologia dello Spirito Femminile* (1911), singolarmente vicina alla riflessione di Emma Perodi sul rapporto tra romanzo e femminilità:

Bisogna che il valore della parola creare si illumini alle donne. Finora l'uomo ha creato, la donna no. [...] Su tutte le cose l'uomo ha riflettuto, poi le ha riplasmate e lanciate nella vita. La donna s'è accontentata di questa rappresentazione del mondo fornita dall'intelligenza maschile. E di tutto ciò che ella parallelamente intuiva, nulla, o quasi, ha mai detto agli altri, perché, purtroppo, nulla o quasi ha mai detto a se stessa. Il mondo particolare della donna è rimasto un mondo d'istinti<sup>13</sup>.

## § Emma Perodi e Gabriele d'Annunzio

Al successo romano di Emma contribuì in modo determinante il sostegno di Edoardo Perino, editore popolare di notevole successo, non per nulla definito da colleghi e letterati il “Sonzogno” di Roma, che tra l'altro fondò anche la rivista “L'ultima moda” – palese richiamo alla “Dernière Mode” (1874) di Stephane Mallarmé – diretta da Epaminonda Provaglio, in cui l'esordiente Grazia Deledda pubblicò nel 1888 i racconti *Sangue sardo* e *Remigia*

---

<sup>13</sup> Cfr. Sibilla Aleramo, *Apologia dello Spirito Femminile*, pubblicato nel “Marzocco”, XVI, 15, 9 aprile 1911, ora in *Andando e stando*, a cura di Rita Guerrichio, Feltrinelli, Milano 1997; Virginia Woolf, *Le donne e la scrittura*, a cura di Michele Barrett, La Tartaruga Edizioni, Milano 1995 e *Una stanza tutta per sé*, trad. di Livio Bacchi Wilcock e Rodolfo Wilcock, Feltrinelli, Milano 2005.

Helder, poi a puntate il romanzo *Memorie di Fernanda*<sup>14</sup>. La collaborazione alle testate di Perino favorì l'affermazione di Emma negli ambienti culturali e giornalistici della Capitale, dove riuscì a creare una prestigiosa rete di conoscenze, amicizie e collaborazioni intellettuali, attestate anche da opere come *Il Principe della Marsiliana. Romanzo romano* (1891) ambientato nel mondo giornalistico e parlamentare; *Roma italiana 1870-1895* (1896), in cui racconta i principali avvenimenti storici del periodo postunitario; e *Cento dame romane* (1895), profili di nobildonne nati dalla frequentazione dell'elegante mondanità romana, tra balli, feste e salotti<sup>15</sup>.

La carriera di Emma Perodi giornalista di moda nella Roma di fine secolo si intreccia con una fioritura straordinaria di riviste e scritture mondane d'eccezione, in particolare quelle di Gabriele d'Annunzio, che certamente rappresenta un esempio fondamentale per Emma. La scrittura della moda di Emma Perodi nasce proprio nei palazzi della dolce vita romana ed è caratterizzata dalla descrizione minuziosa degli abiti delle dame aristocratiche, oltre che degli eventi mondani, rivelando affinità significative con le cronache dannunziane, che rappresentavano il modello dominante del gusto, dello stile e del *bon ton*.

In questo senso appare fondamentale la lezione di d'Annunzio, il quale ispirandosi da una parte a letterati giornalisti di moda come Armand Silvestre, Catulle Mendès, René Maizeroy, Stéphane Mallarmé, dall'altra alla grande bellezza dell'aristocrazia romana, aveva creato una vera e propria mania del giornalismo mondano, anticipando da profeta i meccanismi del *gossip* e del *voyeurismo* contemporaneo, creando il nuovo racconto della moda.

---

<sup>14</sup> Cfr. Giuseppe Squarciapino, *Roma bizantina*, Einaudi, Torino 1950; Umberto Vichi, *Edoardo Perino. Stampatore per il popolo*, Alma Roma, Roma 1967; Maria Jolanda Palazzolo – Sara Mori – Giorgio Bacci, *Edoardo Perino. Un editore popolare nella Roma umbertina*, Franco Angeli, Milano 2012.

<sup>15</sup> Cfr. Federica Depaolis, *Emma Perodi: una biografia illuminata da un epistolario*, in "Transalpina. Études italiennes", OpenEdition Journals, 23, 2020, pp. 163-178. Cfr. *Emma Perodi. Saggi critici e bibliografia*, a cura di Federica Depaolis e Walter Scancarrello, Bibliografia e Informazione, Pontedera 2006, e *Emma Perodi. La vita attraverso le lettere*, a cura di Federica Depaolis e Walter Scancarrello, Edizioni dell'Assemblea, Consiglio Regionale della Toscana, Firenze 2019, online.

Nei suoi articoli sfila tutta la Roma aristocratica, attraverso la descrizione accurata delle sontuose *toilettes* femminili, tra passeggiate, aste, concerti, cene, duelli, corse, balli, serate a teatro, mostre d'arte, persino cerimonie religiose e funerali, delineando un'idea della moda come opera d'arte e vivere inimitabile.

Sul proliferare di cronache mondane di ogni tipo risulta illuminante l'articolo di d'Annunzio *Balli e serate*, pubblicato nella "Tribuna" del 27 gennaio 1886 con lo pseudonimo inusuale "Il marchese di Caulonia", in cui mostra il lato meno nobile della scrittura di moda, svelandone gli aspetti tutt'altro che sublimi e desacralizzando l'aura degli abiti che egli stesso contribuiva ogni giorno a creare sui periodici romani con un gusto raffinatamente feticistico dell'inorganico.

Si tratta di una vera e propria rassegna degli stereotipi linguistici di questo nuovo genere, stilata con insolita ironia, che colpisce per il tono dissacratorio: "Sopraggiungono per i cronisti di Roma i tempi belli. I lustrini della prosa, gli aggettivi, se bene un poco anneriti, ricominciano a luccicare qua e là sul drappo logoro dei giornali quotidiani, confusamente per ora"<sup>16</sup>. Tutta da notare è l'invenzione della pubblicazione imminente di un *Vademecum* per i giornalisti di moda che avrebbe dovuto offrire l'aggettivazione più consona per ogni tipo femminile, oltre a intere frasi pronte per l'uso, che d'Annunzio attribuisce all'editore popolare Edoardo Perino, già menzionato per il sodalizio con Emma Perodi:

Aggettivi e intere frasi si aggrupperanno intorno all'una o all'altra signora; e ricompariranno periodicamente, a ogni occasione. L'editore Perino è per pubblicare un "*Vademecum* del perfetto cronista, di uso speciale nei balli, nei teatri e nei concerti serali, per cura del Circolo della Stampa". Il volume si compone di circa duecento pagine ed ha la forma di un portafoglio tascabile. Alle pagine tipografiche sono aggiunte alcune pagine bianche per le osservazioni speciali. Queste pagine si possono, all'uopo, cambiare. Quando il cronista ha dinanzi un *soggetto* biondo o bruno o alto o basso o snello o rigoglioso o vivace o malinconico ecc., va a cercare nella data pagina l'epiteto che meglio si adatta al suo soggetto. Un ordine alfabetico rende agevole la ricerca. E, subito,

---

<sup>16</sup> Cfr. Gabriele d'Annunzio, *Scritti giornalistici*, vol. I, cit., p. 504.

intorno a questo epiteto fondamentale si raccolgono, per mezzo di ingegnose combinazioni, intiere frasi, intieri periodi composti in bellissimo stile, e adattabilissimi con lievi modificazioni, a tutti i casi<sup>17</sup>.

Nelle stesse pagine d'Annunzio offre peraltro esempi di descrizione delle dame romane secondo il suo stile colto e scintillante, capace di creare attraverso la parola il sogno della bellezza senza tempo al di là dell'effimero, trasfigurando la realtà attraverso il gusto raffinatamente feticistico dell'esteta scrittore di moda, artefice del linguaggio sublimatore della donna idolo: "La duchessa Sforza-Cesarini allora avrà un profilo *imperiale*, due occhi *profondi* come la notte, un pallore *misterioso e cupo*; e sarà coperta di gioielli *ereditarii*. La contessa di Santafiora avrà un sorriso di donna *fatale*, sarà vestita tutta d'un *soave* color di viola; porterà le chiome *constellate* di brillanti. La principessa di San Faustino sarà costantemente *regina elegantiarum*; avrà guanti *sterminati*; porterà fra i capelli uno spillo *semilunare*; sarà circumfusa d'un fascino un po' *macabro*".

La vicenda romana di Emma presenta analogie sorprendenti con l'ascesa di d'Annunzio dal giornalismo di moda al *Piacere*, in particolare la frequentazione degli ambienti aristocratici della Roma umbertina, la passione per l'eleganza, la conoscenza della moda e delle mode del momento, la competenza quasi sartoriale dimostrata nella descrizione di abiti e accessori, la capacità straordinaria di inventare il nuovo stile della scrittura mondana, approdando a ibridazioni originalissime tra moda, letteratura e giornalismo. E come d'Annunzio, Emma incarna la nuova figura della *reporter*, dotata di uno sguardo acutissimo sulle mode del momento e sempre pronta a cogliere i minimi dettagli dell'eleganza femminile, rielaborata poi in resoconti doviziosi in cui distilla l'*air du temps* attraverso una penna raffinata, che rivela l'intenditrice di moda e l'esperta di buon gusto.

## § La "Rivista della Moda" (1899-1902)

In questo clima culturale caratterizzato da un connubio senza precedenti di moda, giornalismo e letteratura, emerge la figura di

---

<sup>17</sup> Ivi, p. 506.

Emma quasi unica autrice della “Rivista della Moda. Giornale della Famiglia” (1899-1902), di cui risulta direttrice dal 1899 al 1900. La creazione di questo settimanale illustrato costituisce indubbiamente l’esperienza più rilevante di Emma Perodi giornalista mondana a Roma, circoscritta dal punto di vista temporale, ma notevole per la qualità della scrittura e per la sorprendente conoscenza tecnica della moda quasi da *couturière*, attinta alle riviste francesi e all’esempio delle celebri scritture mondane di Serao e d’Annunzio.

E proprio nelle pagine della “Rivista della Moda” si esprime la versatilità di Emma, capace di muoversi con disinvoltura tra i vari ambiti della cultura e della vita contemporanea, creando un intreccio originale di moda, cronaca mondana e letteratura. La rivista si ispira direttamente alla parigina “Mode Pratique” ed è caratterizzata da un’impostazione grafica curata ed elegante, con un ampio corredo di modelli e figurini per sarte e modiste. Propone rubriche fisse come gli aggiornamenti su varietà e spettacoli, la posta, consigli di igiene e medicina, novità librarie, ad esempio *In punta di penna* e *Istantanea*, rivolgendosi a un pubblico composto prevalentemente dalle dame eleganti della Roma umbertina, lettrici colte interessate alla moda, ma anche alla letteratura e alla politica.

Ogni fascicolo della “Rivista della Moda” si apre con l’articolo *La moda*, generalmente firmato “Una Signora” e dedicato specificatamente alla descrizione dell’ultima moda tra abiti, stoffe, fogge, tagli, accessori e ornamenti, con dovizia di particolari tecnici e di francesismi attinti al lessico sartoriale francese. Seguono poi diverse rubriche, dedicate ai *Profili femminili* ovvero brevi ritratti di dame e intellettuali, ai consigli di bellezza e cosmesi (*Ricette di toilette*), economia domestica, persino ricette di dolci, racconti e romanzi a puntate, recensioni di libri, eventi mondani, ma anche *I consigli del Dottore* e *Le cure della persona*. Emma si cela dietro diversi *nom de plume*, come Una Signora, Myrtha, Marina, Esperia, dimostrando una cultura straordinariamente eclettica, contraddistinta dalla capacità di congiungere discipline e saperi diversi, tra figurini di moda e psicologia, tra bellezza e letteratura.

Tra i modelli possibili viene in mente Stéphane Mallarmé e la sua raffinata “Dernière Mode. Gazette du monde et de la famille”, pubblicata nel 1874, paradigma di ibridazione tra tecnicismi da *couturier*, varia mondanità e letteratura. A questo proposito occorre menzionare l’articolo *I gioielli*, firmato con lo pseudonimo Myrtha, nel “Supplemento alla Rivista della Moda” (I, 7, 13 febbraio 1899), degno di nota per la descrizione dei gioielli delle dame romane, il gusto della preziosità secondo la moda bizantina e decadente, e soprattutto il riferimento alle cosiddette *Grandes Horizontales* parigine, come Cléo de Merode e La Belle Otéro:

Le belle patrizie che tengono custoditi nei cofani di nozze i loro tesori di smeraldi, di diamanti e di perle buone, raramente s’adornano con le reliquie delle trisavole nei festini mondani. Solo talvolta esse amano rivelare alla meraviglia delle genti l’inaudita magnificenza delle loro dovizie, e cingono il collo d’antichi monili, costringono la capellatura fragrante nel diadema simbolico, costellano le mani prodighe d’innumerabili cerchi, e così cariche di quel peso sovrano vanno alle case ospitali come regine verso il loro trono chimerico. E passano come astri nelle sale degli storici palazzi sorridenti sotto il fulgido diadema e alla flessione dei ginocchi per la riverenza di prammatica, fra i riflessi delle lampade ardenti, tutte quelle gemme hanno un lume incredibile, strane fosforescenze, sprazzi traslucidi che abbarbagliano e irradiano come fasci di luce<sup>18</sup>.

Si osserva qui l’uso del linguaggio enfatico, iperbolico, prezioso, che costituisce il tratto distintivo delle scritture della moda, rivelando tra l’altro la lezione di d’Annunzio cronista di moda, ma anche un’originale capacità di rappresentare la bellezza artificiale in sintonia con il gusto decadente dell’epoca. Al tempo stesso vengono in mente i corpi ingioiellati delle donne fatali e delle Salomè nella letteratura e nell’arte di fine Ottocento, da Baudelaire a Huysmans, da Moreau a Klimt, grandi interpreti della seduzione funesta e della bellezza moderna. Ma all’immagine della donna artificiale si contrappone qui il corpo nudo, esibito nelle sue

---

<sup>18</sup> Cfr. Emma Perodi, *I gioielli*, in “Supplemento alla Rivista della Moda”, I, 7, 13 febbraio 1899.

forme naturali, del tutto controcorrente rispetto all'esaltazione baudelairiana e dannunziana dell'artificiale:

Ma non sempre quelle pompose e celebrate bellezze appaiono alle feste coronate e splendenti a simiglianza d'imperatrici bizantine coronate d'oreficeria. Più spesso esse si compiacciono di mostrare nuda la fronte altera d'orgoglio legittimo, nudo il divino lineamento del collo, intatto il rilievo armonico del seno, d'una maestà augusta nella semplicità, nella nudità assoluta. Ormai è una tendenza dominante fra le dame di buon gusto (e assai "smart") non ricorrere alla grazia delle gemme per irradiare la beltà femminile adesso che un'arte nuova ha creato dei gioielli di vecchio strass e così finamente imitati da gareggiare con i più autentici brillanti delle miniere indiane.

Del tutto nuova è inoltre la contrapposizione tra gioielli e *bijoux*, tra nobildonne, prostitute e donne di spettacolo, tra signorilità e volgarità, che conferma l'anticonformismo di Emma, costantemente anticonvenzionale e contraria agli stereotipi:

Anche una volta è forse per un senso di signorilità schiva d'ogni paragone che le dame di razza sprezzano rivaleggiare con le donnine della "*haute nocé*", con le dive del palcoscenico, le quali si presentano trionfalmente al pubblico coperte delle offerte degli iniziati, come tanti idoli votivi o come tante Cleopatre. Cleo De Mérode, la bella Otero e mille altre sacerdotesse di Citera che popolano il paradiso terrestre dei principi Grimaldi posseggono insolenti ricchezze in pietre buone con le quali velano la loro beltà trasparente e declinante.

Emerge in questa descrizione l'atmosfera della *Belle Époque* parigina, con il riferimento alle dive e alle *cocottes* che diventano protagoniste della letteratura, dalla Nana di Zola a Odette de Crécy di Proust, spesso gareggiando in eleganza con le dame aristocratiche. Sono le animatrici della "*haute nocé*", vale a dire la vita sfrenata, senza regole, festa perpetua in cui sono ammesse tutte le follie, secondo un'espressione particolare che rivela una Perodi conoscitrice di Parigi e della letteratura francese.

In questi articoli Emma Perodi incarna perfettamente l'ibridazione di moda e letteratura inaugurata da d'Annunzio, che poi raggiunge il suo vertice nel Novecento nella scrittura elegante e al

tempo stesso ironica di Irene Brin. Nella “Rivista della Moda” rivela una sorprendente versatilità, tra questioni squisitamente di moda come *I profumi* (I, 10, 11 marzo 1899) e impegno per i diritti delle donne, mostrando una concezione del tutto nuova della moda come angolo particolare di osservazione e analisi dei fenomeni sociali, specialmente quelli connessi all’identità femminile, ad esempio *Il femminismo*, firmato Victor, nel “Supplemento alla Rivista della Moda” (I, 11, 13 marzo 1899) e la *La donna del ventesimo secolo* nella rubrica *In punta di penna* (ivi).

L’articolo dedicato ai *Profumi* e firmato Esperia entra nella dimensione olfattiva offrendo consigli alle dame attraverso una sorta di galateo odoroso che distingue tra essenze fresche adatte per le “signore per bene”, e dall’altra parte le fragranze da evitare in quanto ritenute “volgari”, come i profumi muschiati, cipriati e l’eliotropio:

Una signora per bene può profumare l’acqua di *toilette*, i vestiti, i capelli? Non si corre il rischio di attirare l’attenzione in modo sgradevole? [...] Mi piacciono i profumi, i profumi freschi, i profumi discreti, quei profumi i quali non odorano che per sé, che non si rivelano ai passanti. [...] Quale profumo si deve scegliere? Questa è soprattutto una questione di gusto, di personale preferenza: e nondimeno ci sono profumi bene e mal portati, profumi volgari, grossolani, come ce ne sono di fini, “distinti”, per usare un’espressione dei profumieri. In generale i profumi di fiori, o quelli che ricordano la fragranza di certi frutti: la pesca, il lampone, la fragola, sono di buon gusto; invece sono da sfuggirsi quelli fortemente muschiati. Il *Cipro* che sta in mezzo a questi due tipi, si avvicina già al secondo, per piacere, secondo me, a molte signore “per bene”. Un profumo freschissimo, che dà un’idea di pulizia, e di cura minuziosa è una mescolanza di due terzi di polvere d’iris con un terzo di gramigna indiana in polvere; la verbena, il mughetto, il lilla bianco, il garofano a mazzetti, la mimosa sono molto gradevoli; l’*béliotrope* mi pare sia un po’ vago, non troppo netto, né fresco<sup>19</sup>.

L’articolo sui profumi rispecchia perfettamente il gusto raffinato di Emma, interprete di un’eleganza discreta, semplice, di

---

<sup>19</sup> Cfr. *I profumi*, in “Rivista della Moda”, I, 10, 11 marzo 1899.

buon gusto, vicina a d'Annunzio per il lessico della moda utilizzato nei suoi articoli, ma lontana dall'idea della sensualità e della seduzione che prevale negli scritti dannunziani tra cronache mondane e le pagine del *Piacere*. Non per nulla la donna ideale di Emma profuma di iris, di fresco e di pulito, mentre la *femme fatale* dannunziana emana profumi inebrianti, come l'eliotropio di Elena Muti, strumento di seduzione che esalta la sensualità del corpo femminile.

Né si possono dimenticare le divagazioni sul profumo firmate da Matilde Serao con lo pseudonimo di Donna Clara Lieti nella rubrica *Corriere di moda* pubblicata nel "Mattino-Supplemento" (I, 3, 15 luglio 1894), che condivide la predilezione per la famiglia fruttata, senza tuttavia disdegnare l'eliotropio, più adatto alla stagione invernale: "In estate io consiglieri i profumi a base di cedro come: il bergamotto, cedro, verbena, ecc.; in inverno la tuberosa e l'eliotropio; pel ballo delle gocce d'estratto di pelle di Spagna, cucito nel corpetto: è delizioso"<sup>20</sup>.

Tutta da notare è poi la rubrica *Istantanea*, che a partire dal fascicolo del 6 maggio 1899 sostituisce l'articolo iniziale *La moda*, segnando un passaggio fondamentale per la scrittura di Emma dalla descrizione tecnica al breve racconto della moda, più vicino alle cronache dannunziane nella struttura, ma assolutamente originale per quanto riguarda la rappresentazione della figura femminile, qui ritratta non come semplice *mannequin* o idolo da adorare, ma resa viva attraverso l'osservazione attenta del trucco, dell'acconciatura, del contegno, della foggia e del colore dell'abito, con una sensibilità speciale per l'eleganza naturale, che costituisce l'essenza della bellezza autentica.

Ed ecco che la moda diventa analisi psicologica e creazione del personaggio anche nella misura breve dell'articolo mondano, che Emma Perodi reinterpreta in modo originale, trasformando le sontuose descrizioni stereotipate in figure che vivono al di là dell'apparire e della dimensione effimera della moda, come la fan-

---

<sup>20</sup> L'articolo si legge ora in Donatella Trotta, *La via della penna e dell'ago. Matilde Serao tra giornalismo e letteratura con antologia di scritti rari e immagini*, Liguori, Napoli 2008.

ciulla “snella” e “timida” tratteggiata nell'*Istantanea* d'esordio, apparizione fiabesca e indelebile in cui si manifesta il gusto squisito dei dettagli e l'abilità quasi pittorica nella creazione di una vera e propria sinfonia di colori:

Vedo giungere, quando già il giardino è affollato di signore su cui le rose piovono i loro petali profumati, una figurina sottile, snella come un giunco, ancora timida. Si vede che è la prima volta che giunge a un ricevimento sola. Deve essere maritata da poco; lo dice il suo incedere dubbioso, le sue forme, che serbano ancora un resto di magrezza infantile. [...] Ella indossava di fatto una *toilette* parigina di gusto squisito. Aveva un vestito di un grigio biancastro, di una garza sottile cui la materia in che era tessuto dava riflessi metallici. In fondo, giro giro alla sottana, correva una ghirlanda di rose in punto ad ago, rintagliata in un antico merletto di Burano, che ai lati del davanti le saliva fino alla cintura. Questa sottana riposava su un'altra di seta grigio nube, con molte gale staccate dai piedi, da ognuna delle quali s'intravedeva una seconda gala di crespo della China di un rosa antico, che armonizzava mirabilmente col grigio della seta e della garza. Il cappello era una creazione di qualche fata; esso consisteva in una forma di paglia color grano rialzata dietro con un fiocco di velluto nero Luigi XV fermato da una borchia di perle, ed era tutto ricoperto di rose completamente sbocciate, che andavano dai toni rosa della China fino ai toni di giallo zolfo, passando per una gamma di sfumature delicatissime. [...] L'elegante apparizione si avanzò ancora, chinò il capo più volte rispondendo a un inchino e sparì tra le rose e gli elci di una villa antica, per raggiungere la signora del luogo, ma io la vedo ancora cinta della nube grigia a striature rosee come il cielo di Roma nei dolci crepuscoli primaverili; io la rivedo poiché mi si è fissata negli occhi<sup>21</sup>.

Questi articoli possono essere letti come il manifesto dell'idea della bellezza di Emma Perodi, da riscoprire come autentica pioniera della scrittura della moda italiana tra letteratura, giornalismo e *haute couture* parigina, interprete colta e raffinata degli splendori della *Belle Époque* romana, e al tempo stesso della questione femminile, sempre al centro della sua riflessione e dei suoi scritti. E

---

<sup>21</sup> Cfr. Emma Perodi, *Istantanea*, in “La Rivista della Moda”, I, 18, 6 maggio 1899.

così dall'esplorazione di questa zona meno nota della cultura romana *fin de siècle*, emerge una scrittrice affascinante per la capacità di intrecciare moda e mutazione femminile, tra stereotipi e anti-conformismo, in anticipo sulla modernità novecentesca e la donna del nuovo secolo.

